

L'intervento

L'AFGHANISTAN E IL FUTURO MOLTO OSCURO PER LE DONNE

Ada CHIRIZZI

L'Afghanistan è nuovamente al centro dell'attenzione internazionale a causa di una serie di nuove e draconiane restrizioni imposte dal regime talebano, che stanno comprimendo sempre di più le libertà fondamentali, in particolare quelle delle donne. (...)

A pag.27



Giovedì 29 Agosto 2024
www.quotidianodipuglia.it

L'INTERVENTO

Afghanistan: un futuro oscuro per le donne

Ada CHIRIZZI

L'Afghanistan è nuovamente al centro dell'attenzione internazionale a causa di una serie di nuove e draconiane restrizioni imposte dal regime talebano, che stanno comprimendo sempre di più le libertà fondamentali, in particolare quelle delle donne.

La nuova legge di 35 articoli sulla "propagazione della virtù e la prevenzione del vizio", entrata in vigore il 21 agosto scorso, ha non solo introdotto uno stretto codice di abbigliamento per le donne afgane, imponendo loro di non lasciare scoperta nessuna parte del proprio corpo o del proprio volto, ma anche il divieto di ascoltare la loro voce nel canto, nella recita o nella lettura in pubblico e, in generale, in ogni luogo che non sia un'abitazione privata. Forse perché, per dirla con Dacia Maraini, "la sua voce... dice molte più cose di quanto dicano le sue parole"?

Così, al positivo potere del silenzio, da noi spesso esplorato come esperienza profonda e significativa, un silenzio che è limitazione del naturale bisogno di espressione e di condivisione.

A questa odiosa ed intollerabile imposizione noi, donne e uomini liberi, non possiamo che rispondere a voce alta, denunciando tale barbarie e sostenendo quanti operano a sostegno dei movimenti di liberazione.

Negare la propria fisicità, la propria voce, il diritto alla condivisione e poi? Guardare direttamente uomini che non siano parenti, anche questo è vietato, così come precluso è il diritto al lavoro e alla mobilità.

Viaggiare da sole è praticamente impossibile e molte sono costrette a rimanere chiuse in casa, isolate dal mondo esterno. Questa segregazione forzata non può che avere un impatto devastante sulla loro salute mentale e fisica. Ma neppure questo è sufficiente.

L'accesso all'istruzione è anch'esso negato. Le scuole superiori sono chiuse per le donne e molte sono costrette a interrompere gli studi anche prima di raggiungere quest'età.

Una negazione che ha conseguenze a lungo termine non solo per le singole donne, ma per l'intera società afgana, che viene privata di un'intera generazione di potenziali leader e professioniste.

Le istituzioni dell'Unione Europea si sono unite al resto della comunità internazionale nel condannare tali norme che limitano fortemente la libertà della popolazione civile.

Nuove forme di embargo si preannunciano, con le loro drammatiche conseguenze umanitarie.

La crisi economica, aggravata dalla pandemia di Covid-19 e dalle sanzioni internazionali, sta già mettendo a dura prova la popolazione afgana, in particolare le donne e i bambini. La malnutrizione, la mancanza di accesso alle cure mediche e la violenza domestica sono problemi sempre più diffusi. Dinanzi a tutto ciò non si può rimanere inermi.

La comunità internazionale deve agire, subito, esercitando pressioni politiche sui talebani, fornendo aiuti umanitari alla popolazione, sostenendo le organizzazioni che lavorano per promuovere i diritti delle donne.

Nonostante il quadro sia molto oscuro, è importante non perdere la speranza. La storia ci insegna che anche le situazioni più difficili possono cambiare. Le donne afgane sono forti e resilienti e continuano a lottare per i loro diritti, anche a costo della propria vita. Le loro storie ci appartengono e sono parte del nostro patrimonio.

Ora tocca a noi proseguire nella denuncia e nell'impegno, sostenendo la loro lotta. Avendo sempre chiaro, nella mente e nel cuore, che "non sarò libera finché ogni donna non sarà libera".

© RIPRODUZIONE RISERVATA